

26

(Seguito dell'esame del documento conclusivo)

SEDUTA DI MARTEDÌ 5 FEBBRAIO 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RAFFAELE COSTA

INDI

DEL VICEPRESIDENTE PAOLO PIETRO CACCIA

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16,40.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

**Seguito dell'esame
del documento conclusivo.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'evoluzione dei problemi della sicurezza internazionale e sulla ridefinizione del modello nazionale di difesa, il seguito dell'esame del documento conclusivo.

Ricordo che nella seduta del 19 dicembre 1990 la nostra Commissione non aveva assunto alcuna decisione circa la proposta di modifica La Valle 3.7, con la quale si intende sopprimere il quinto capoverso del paragrafo 3.

ANTONINO MANNINO. Signor presidente, onorevoli colleghi, com'è noto, l'onorevole La Valle ha dichiarato in Assemblea che si asterrà dal partecipare ai lavori della Commissione difesa finché l'Italia prenderà parte agli interventi delle forze alleate nel Golfo Persico, poiché ritiene che il nostro paese si trovi in uno stato di guerra. Rispettiamo il punto di vista dell'onorevole La Valle tanto che ci siamo battuti, e continuiamo a farlo, affinché si arrivi con ogni mezzo alla sospensione, anche unilaterale, del conflitto e si riapra la via della trattativa, della soluzione politica. Tuttavia, non sfugge ai colleghi che il « defilarsi » dell'onorevole La Valle dal dibattito sul modello di difesa, rispetto al quale tanto si è impegnato con serietà e consequenzialità, ci priva degli elementi di valutazione che lo

stesso collega La Valle – in presenza di una diversa situazione – avrebbe desiderato prospettare.

L'onorevole La Valle, in sostanza sollevava dubbi (peraltro affiorati nelle affermazioni dell'onorevole Tassone) circa la tempestività del prodotto finale del nostro lavoro rispetto agli avvenimenti accaduti.

Poiché abbiamo lavorato otto mesi su un'ipotesi che con il tempo è stata violentemente superata dallo svolgersi della storia, è d'obbligo porsi un interrogativo sul modo e sull'opportunità di concludere l'indagine nei termini tradizionali. Crediamo infatti non si possa aderire alla tesi di chi vorrebbe concludere comunque il lavoro avviato, tanto più quando di fronte a noi ci sono uomini i quali, pur avendo scelto la carriera militare, si interrogano sulla guerra. Uomini che hanno scelto in buona fede, con convinzione e serietà, di essere militari; uomini come il comandante Buracchia il quale, secondo me, rappresenta un esempio di lealtà alle istituzioni e di fedeltà agli ordini ed alle disposizioni ricevute.

Credo che questi uomini abbiano il diritto di porsi le domande che il contrammiraglio Buracchia rivolge a se stesso e, in un certo senso, a tutti noi.

Ritengo che si debba procedere rapidamente con l'esame delle proposte di modifica, non senza premettere che, al fine di rispettare il lavoro svolto dall'onorevole La Valle, sottoscrivo le sue proposte di modifica ad eccezione di alcune sulle quali mi riservo di esprimere il mio punto di vista. Dobbiamo poi stabilire come questa Commissione possa eventualmente prevedere un supplemento d'indagine, fra qualche mese, per arrivare a

definire delle posizioni più precise, anche sulla base della concreta esperienza della guerra in corso.

GIOVANNI PELLEGATTA. È compito della Commissione concludere questa indagine conoscitiva nel più breve tempo possibile. A seguito delle trasformazioni in atto e dei cambiamenti che si sono verificati, desidero dare ai colleghi la seguente indicazione: nell'elaborazione del prossimo « libro bianco della difesa » si tenga conto del lavoro da noi svolto e degli ultimi sviluppi della situazione internazionale.

Per quanto concerne il caso del contrammiraglio Buracchia, penso che l'onorevole Mannino — senza volerlo e forse lasciandosi trasportare un poco dall'entusiasmo — sia andato fuori tema, perché l'Italia, dal 1945 fino a qualche settimana fa, non aveva partecipato a guerre di alcun genere; pertanto, può darsi che qualcuno nel frattempo avesse scelto la carriera militare perché gli piaceva la divisa o l'ambiente od altro e che al momento di prendere parte ad una guerra abbia detto: « Ah, no! Ho scherzato! La guerra non la faccio! Facevo il militare credendo... ».

ANTONINO MANNINO. Quando si chiede alla gente di andare a morire, glielo si deve chiedere in altro modo!

GIOVANNI PELLEGATTA. Perciò ho detto di ritenere che l'onorevole Mannino sia andato fuori tema.

ANTONINO MANNINO. Qui, fate tante storie! I poliziotti ed i carabinieri non se ne stanno mica a fischiare! Quando muiono, non fate forse distinzione?

AMBROGIO VIVIANI. Sono contrario alla soppressione del quinto capoverso del paragrafo 3, perché quest'ultimo rappresenta un'ipotesi di evoluzione strutturale accettabile in quanto tale.

GIOVANNI PELLEGATTA. Anch' io mi dichiaro contrario alla proposta di modifica La Valle e Mannino 3. 7.

ANTONINO MANNINO. Desidero far presente che tale proposta di modifica richiama un orientamento politico che è stato espresso anche in sede di Assemblea atlantica circa l'eventualità di una proiezione fuori area della NATO e che quest'eventualità è stata esclusa, a larga maggioranza, con l'approvazione, in quella stessa sede, di un emendamento soppressivo di un testo che prevedeva la proiezione fuori area delle forze della NATO.

Desidero altresì sottolineare che la proposta di modifica in esame ha una sua attualità in rapporto al fatto che, per quanto riguarda il rischieramento di forze NATO in Turchia, disposto recentemente, il ministro degli esteri tedesco ha espresso dubbi circa l'eventualità che un'azione ritorsiva limitata da parte dell'Iraq contro la Turchia — in relazione al fatto che da basi aeree di quest'ultima sono decollati velivoli per missioni di bombardamento sul territorio iracheno — possa essere considerata un attacco contro un paese membro dell'Alleanza atlantica.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di modifica La Valle e Mannino 3. 7.

(È respinta).

PAOLO PIETRO CACCIA. Prima di procedere all'esame della proposta di modifica Viviani 3. 8, proporrei di aggiungere, all'inizio del quinto capoverso, dopo le parole « evoluzione strutturale », le seguenti « e di allargamento », per dare un respiro più ampio al concetto che si vuol esprimere e per non dare ad esso un significato preoccupante per i paesi confinanti con l'area della NATO.

AMBROGIO VIVIANI. A mio avviso, nel termine « strutturale » è insito il significato di ampliamento. Credo pertanto che la proposta di modifica testé avanzata dall'onorevole Caccia risulti, in un certo senso, superflua.

ANTONINO MANNINO. Dichiaro che il gruppo comunista si asterrà dalla votazione su tale proposta di modifica.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di modifica avanzata dall'onorevole Caccia e tendente ad aggiungere, al quinto capoverso del paragrafo 3, dopo la parola « strutturale », le parole « e di allargamento ».

(È approvata).

Passiamo alla proposta di modifica Viviani 3. 8, tendente a sopprimere, al quinto capoverso del paragrafo 3, le parole « e mobilità ».

AMBROGIO VIVIANI. Un'alleanza di per se stessa non è mobile; può essere flessibile. Pertanto, aggiungere le parole « e mobilità » significherebbe distorcere il ragionamento senza alcun motivo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di modifica Viviani 3. 8.

(È approvata).

Passiamo alla proposta di modifica Caccia 3. 9, tendente a sopprimere, al quinto capoverso del paragrafo 3, le parole « degli Stati Uniti ».

PAOLO PIETRO CACCIA. Poiché ritengo che abbiamo non un solo « padre » ma tanti « padri », ho l'impressione che la sola indicazione degli Stati Uniti possa dare luogo a problemi. Tuttavia, la sola espressione « contributo prevalentemente aeronavale » può apparire monca.

AMBROGIO VIVIANI. Bisogna specificare chi dà tale contributo, altrimenti l'espressione non ha senso.

PRESIDENTE. Anche la dizione « contributo prevalentemente aeronavale » potrebbe reggere.

ANTONINO MANNINO. Sarebbe un po' ipocrita, perché si sa bene chi dà tale contributo.

AMBROGIO VIVIANI. Reggerebbe se scrivessimo « che ponga in evidenza l'aspetto prevalentemente aeronavale ».

ANTONINO MANNINO. La dizione ora ipotizzata dall'onorevole Viviani potrebbe andare bene.

GIOVANNI PELLEGGATTA. Se si mantenesse la parola « contributo », bisognerebbe lasciare anche le parole « degli Stati Uniti ».

MARIO TASSONE. Signor presidente, se la proposta di modifica è sufficientemente motivata si può correggere il testo, diversamente ritengo inutile procedere alla sua integrazione.

Le audizioni da noi svolte hanno seguito una certa logica; tuttavia, trattandosi di un'elaborazione contenente ipotesi ed indicazioni credo che la completezza dell'analisi esiga che il documento non venga modificato.

PAOLO PIETRO CACCIA. Ritiro la proposta di modifica 3.9 da me presentata.

PRESIDENTE. Passiamo alla proposta di modifica La Valle e Mannino 3.10, con la quale si chiede di sopprimere il sesto capoverso del paragrafo 3.

La pongo in votazione.

(È respinta).

Passiamo alla proposta di modifica dell'onorevole Pellegatta tendente a sopprimere il termine « strutturale » al sesto capoverso del paragrafo 3.

ANTONINO MANNINO. Dichiaro l'astensione del gruppo comunista.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di modifica dell'onorevole Pellegatta tendente a sopprimere il termine « strutturale » al sesto capoverso del paragrafo 3.

(È approvata).

Passiamo alla proposta di modifica La Valle e Mannino 3.11, con la quale si chiede di sopprimere il settimo capoverso del paragrafo 3.

ANTONINO MANNINO. Signor presidente, a differenza dei comini precedenti che prefiguravano una modifica strutturale, il capoverso in oggetto correla all'ipotesi strutturale delineata un comportamento politico escluso dall'Assemblea atlantica. Di conseguenza, non è opportuno che la Commissione si pronunci.

Si tratta di un fatto politico rilevante gratuitamente « infilato » che è opportuno non affrontare in questa sede.

MARIO TASSONE. Onorevole Mannino, siamo sempre nel campo delle ipotesi !

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di modifica La Valle e Mannino 3.11.

(È respinta).

Passiamo alla proposta di modifica dell'onorevole Caccia con la quale si chiede di sostituire il termine « fianco » con la parola « lato ».

La pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo alla proposta di modifica La Valle e Mannino 3.12.

AMBROGIO VIVIANI. Signor presidente, credo che le proposte di modifica debbano avere un contenuto sostanziale, mentre quella in esame non è altro che una riformulazione, sia pur raffinata, del testo presentato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di modifica La Valle e Mannino 3.12.

(È respinta).

Passiamo alla proposta di modifica Viviani 4.1.

AMBROGIO VIVIANI. Onorevoli colleghi, non vi è dubbio come gli ultimi avvenimenti abbiano evidenziato come l'attuale struttura dell'ONU risulti obsoleta (se mi si passa il termine). Nonostante l'ONU conti 160 Stati membri, il Consiglio di sicurezza è espressione delle potenze vincitrici della seconda guerra mondiale.

Quindi mi preoccupavo, con la proposta di modifica 4. 1, che questa Commissione esprimesse il concetto secondo cui l'ONU, così com'è oggi, costituisce una sorta di residuo di guerra e pertanto va riorganizzata; altrimenti, essa non sarà più l'espressione dei paesi che la compongono ma continuerà ad essere l'espressione delle cinque potenze vincitrici del secondo conflitto mondiale. Questa è la mia preoccupazione.

Sono pronto anche a ritirare la proposta di modifica da me presentata; però mi pare che il concetto che sta alla base di essa sia importante.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Viviani a ritirare tale proposta di modifica, anche perché abbiamo espresso un concetto diverso dall'inciso in essa suggerito.

AMBROGIO VIVIANI. La ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla proposta di modifica La Valle e Mannino 4. 2, tendente a sostituire, al quinto capoverso del paragrafo 4, le parole « l'ulteriore rilancio e la completa rivalutazione », con le parole « le prospettive ».

ANTONINO MANNINO. Mi pare che la dizione proposta sia semplificativa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di modifica La Valle e Mannino 4. 2.

(È approvata).

Passiamo alla proposta di modifica La Valle e Mannino 4. 3, tendente a sostituire, al sesto capoverso del paragrafo 4, le parole da « non smentisca » fino a « dell'Alleanza - ma », con le parole « senza essere di alternativa alla NATO ».

ANTONINO MANNINO. Mi sembra che la formulazione proposta sia più corretta. È vero, collega Zamberletti ?

GIUSEPPE ZAMBERLETTI. Sì, perché la dizione usata nel testo in esame può far pensare ad un disingaggio dagli impegni NATO.

PAOLO PIETRO CACCIA. C'è, però, un punto in mezzo a tale capoverso.

ANTONINO MANNINO. Comunque, all'inizio del capoverso, c'è l'espressione « con riferimento all'impulso verso un maggior coordinamento e partecipazione dei paesi europei al loro stesso sistema di sicurezza, un sistema che non smentisca l'impegno atlantico ». Le ultime parole di tale espressione dovrebbero, a mio avviso, essere sostituite con le seguenti « senza essere di alternativa alla NATO ».

GIUSEPPE ZAMBERLETTI. Esattamente. È bene usare la dizione « senza essere di alternativa alla NATO ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di modifica La Valle e Mannino 4. 3.

(È approvata).

Passiamo alla proposta di modifica La Valle e Mannino 4. 4, tendente a sopprimere, al paragrafo 4, il settimo capoverso.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI. In sostanza, tale capoverso appare ripetitivo dopo l'approvazione della precedente proposta di modifica. Pertanto, può senz'altro essere soppresso.

MARIO TASSONE. Si può anche sopprimerlo, quantunque in esso sia usata l'espressione « da mantenere alla base del sistema di sicurezza europeo pur accentuandone il contenuto politico rispetto a quello puramente militare ».

Tale dizione, per la verità, costituisce una qualificazione ulteriore rispetto a tutta una problematica che è stata da noi affrontata.

Il capoverso può apparire pleonastico, o ripetitivo, o reiterato; ma il concetto espresso al termine di esso non è, a mio avviso, tanto astruso o fuor di luogo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di modifica La Valle e Mannino 4. 4.

(È approvata).

Passiamo alla proposta di modifica La Valle e Mannino 4. 5, tendente a sopprimere il primo periodo dell'ottavo capoverso del paragrafo 4.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI. Sono favorevole a tale proposta di modifica, giacché il periodo di cui si chiede la soppressione introduce un concetto del quale non abbiamo finora parlato: quello dell'UEO intesa come supporto per la sicurezza dell'Europa occidentale nell'ambito della CSCE. Si tratta di un concetto che può costituire un elemento di confusione.

ANTONINO MANNINO. Comunque, è più facile che tale supporto sia fornito dalla NATO, giacché si vuole una garanzia americana.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di modifica La Valle e Mannino 4. 5.

(È approvata).

GIUSEPPE ZAMBERLETTI. Di conseguenza, dev'essere eliminato anche il secondo periodo dell'ottavo capoverso del paragrafo 4. Pertanto, ne propongo la soppressione.

PAOLO PIETRO CACCIA. Propongo, a mia volta, di sopprimere anche l'ultimo capoverso del paragrafo 4.

MARIO TASSONE. Eliminando gli ultimi due capoversi del paragrafo 4, rischiamo di vedere scomparire anche un concetto dell'UEO che è, a mio avviso, importante.

L'ultimo capoverso introduce infatti un concetto dell'UEO che, in quanto slegato dal contesto del discorso, può non essere compreso. Dunque, dobbiamo trovare un punto di collegamento.

Possiamo sostituire il secondo periodo dell'ottavo capoverso con le seguenti parole: « L'UEO può costituire, ad esempio, la sede per lo studio e la messa a punto operativa di una grande unità europea, idea prospettata già da tempo proprio

nell'ambito della stessa UEO, dove per altro non si era mancato, da più parti, di sottolineare le difficoltà di varia natura implicite nel progetto ». È un dato che dev'essere tenuto presente.

L'onorevole Caccia — che partecipa come componente autorevolissimo ai lavori dell'UEO — può darci un certo contributo. Personalmente, ritengo che eliminare per intero il ruolo dell'UEO sia eccessivo.

PAOLO PIETRO CACCIA. Se leggete i capoversi precedenti, vi accorgete che il ruolo dell'UEO viene delineato. Mi riferisco, in particolare, al quinto capoverso del paragrafo 4.

Se facciamo terminare tale paragrafo al sesto capoverso, non determiniamo alcuna rottura, perché i tre capoversi successivi erano stati posti per cercare qualcosa che non è stata poi trovata.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI. Sono ridondanti.

PAOLO PIETRO CACCIA. Fermandoci al sesto capoverso, facciamo una fotografia della realtà, con la prospettiva dell'unificazione e senza rompere alcunché.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di modifica dell'onorevole Zamberletti, tendente a sopprimere anche il secondo periodo dell'ottavo capoverso del paragrafo 4.

(È approvata).

Pongo in votazione la proposta di modifica dell'onorevole Caccia volta a sopprimere il nono capoverso del paragrafo 4.

(È approvata).

Passiamo alla proposta di modifica 4.7 Stegagnini tendente ad aggiungere un capoverso al paragrafo 4.

La pongo in votazione.

(È approvata).

ANTONINO MANNINO. Ritengo che in sede di coordinamento formale del testo

si possa giungere ad una formulazione più correlata al contenuto complessivo del documento.

PRESIDENTE. Passiamo alla proposta di modifica La Valle e Mannino 5.1, volta a sostituire le parole « di sicurezza europeo: l'Alleanza Atlantica ed il Mediterraneo » con le seguenti « politico-europeo ».

MARIO TASSONE. Ritengo che il concetto sia eccessivamente restrittivo.

PAOLO PIETRO CACCIA. Concordo sull'eliminazione del riferimento all'Alleanza atlantica, mentre sono contrario a sopprimere quello relativo al Mediterraneo.

ANTONINO MANNINO. Vorrei sottolineare che in questo caso vengono considerati contestualmente due concetti differenti, ossia l'Alleanza atlantica che è un'espressione politica ed il Mediterraneo che è un concetto geografico. L'intento che il collega La Valle voleva perseguire credo fosse quello di eliminare talune espressioni al fine di dare un senso compiuto al contenuto del documento.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI. Tra l'altro, il riferimento al Mediterraneo si recupera in quanto nella frase si parla di « frontiera meridionale ».

ANTONINO MANNINO. Si potrebbe correggere il capoverso dicendo che « l'Italia deve dunque tener conto del duplice contesto strategico in cui è inserita in quanto componente dell'Alleanza atlantica e paese del Mediterraneo ».

BRUNO STEGAGNINI. In questo capoverso è contenuta la previsione della CSCM: pertanto esso non ha solo una valenza geografica, ma è anche significativo rispetto all'organizzazione della sicurezza mediterranea.

ANTONINO MANNINO. Chiedo scusa ai colleghi se risulterà impreparato su talune proposte di modifica; del resto, il gruppo comunista aveva deciso di presentare un

documento alternativo, un'analisi dettagliata, quasi filologica oserei dire, del testo formalizzato dalla maggioranza.

Per esempio, quando si dice « in quanto frontiera meridionale del futuro sistema di sicurezza europeo » si esprime un concetto che a mio avviso fa a pugni con l'idea della CSCM: l'utilizzo del termine « frontiera » è sbagliato.

PAOLO PIETRO CACCIA. Si potrebbe correggere il capoverso « in quanto frontiera meridionale del futuro sistema di sicurezza europeo e mediterraneo » eliminando tutto il resto.

MICHELE GALANTE. In tal modo però risulterebbe più evidenziato l'elemento politico della sicurezza.

GIOVANNI RIVERA. La frase potrebbe suonare in questo modo: « L'Italia deve dunque tener conto del duplice contesto strategico in cui è inserita in quanto frontiera meridionale del futuro sistema di sicurezza europeo ».

LUIGI d'AMATO. È il termine « frontiera » ad essere sbagliato. Collocando al suo posto la parola « caposaldo » tutti i problemi sarebbero risolti.

PAOLO PIETRO CACCIA. Preannuncio la presentazione di una proposta di modifica tendente ad aggiungere dopo le parole « di sicurezza europeo » le seguenti « e del Mediterraneo ».

PRESIDENTE. L'onorevole Caccia ha presentato una proposta di modifica tendente ad aggiungere, al primo capoverso del paragrafo 5, dopo le parole « di sicurezza europeo », le parole « e del Mediterraneo ».

Pongo in votazione tale proposta di modifica.

(È approvata).

Passiamo alla proposta di modifica La Valle e Mannino 5. 2, tendente a sostituire, al primo capoverso del paragrafo 5, le parole « assicurare un'ampia gamma di

opzioni » con le parole « far fronte alle diverse esigenze difensive ».

AMBROGIO VIVIANI. Mi pare che, se si accogliesse tale proposta di modifica, la questione diventerebbe molto limitativa. Per esempio, il fatto di andare a svolgere operazioni militari in Kuwait non ha niente a che fare con le esigenze difensive.

Pertanto, sostengo la dizione « assicurare un'ampia gamma di opzioni » perché la ritengo più ampia.

GIOVANNI PELLEGATTA. Esattamente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di modifica La Valle e Mannino 5. 2.

(È respinta).

Passiamo alla proposta di modifica La Valle 5. 3, tendente a sostituire, al secondo capoverso del paragrafo 5, le parole « il rischio » con le parole « la turbolenza », nonché le parole « tendente a concretizzarsi in » con la parola « con ».

Chiedo all'onorevole Mannino se intenda sottoscrivere questa proposta di modifica.

ANTONINO MANNINO. No, signor presidente.

PRESIDENTE. La proposta di modifica La Valle 5. 3, pertanto, decade per l'assenza del presentatore.

MICHELE GALANTE. Suggestirei di trovare, in sede di coordinamento formale del testo del documento conclusivo, qualche sinonimo da sostituire, nel secondo capoverso del paragrafo 5, alle parole « ampia gamma », già usate nel primo capoverso.

PRESIDENTE. Sì, in sede di coordinamento formale.

Passiamo alla proposta di modifica La Valle 5. 4, tendente a sopprimere la lettera b) del quinto capoverso del paragrafo 5.

Chiedo all'onorevole Mannino se intenda sottoscrivere tale proposta di modifica.

ANTONINO MANNINO. No, perché ritengo che sia dovere delle grandi potenze preoccuparsi degli attentati alla libertà e — oserei dire — anche alla sovranità dei popoli.

Liberi tutti noi di pensare — come io in effetti penso — che il popolo kuwaitiano non sia propriamente libero, ma dobbiamo avere chiaro che aiutarlo a liberarsi non significa riconoscergli il diritto di essere libero anche da Saddam Hussein.

PRESIDENTE. Pertanto la proposta di modifica La Valle 5. 4 decade per assenza del presentatore.

AMBROGIO VIVIANI. Propongo di correggere, sempre alla lettera b) del paragrafo in esame, l'espressione « fattori di instabilità che vengono accumulandosi sul Terzo Mondo » con la seguente « fattori di instabilità che vengono accumulandosi nel Terzo Mondo ».

PRESIDENTE. Vi provvederemo in sede di coordinamento formale.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI. Proporrei di rivedere la parte finale delle lettera b), la dove si legge « ma i conflitti che possono malauguratamente derivarne non dovrebbero più esercitare alcuna capacità di "trascinamento" sulle grandi potenze ». Non capisco, infatti, cosa tali parole significhino. Significano forse che le grandi potenze devono starsene fuori?

Ho l'impressione che con le ultime due righe della lettera b) si voglia affermare esattamente l'opposto di quanto è stato sostenuto dall'onorevole Mannino, e cioè: le grandi potenze stiano fuori ed ognuno si faccia gli affari suoi. Non dobbiamo dimenticare, invece, che la CSCM coinvolge anche le grandi potenze nell'equilibrio generale.

ANTONINO MANNINO. Vorrei fare presente ai colleghi che quello che si è cer-

cato di esprimere attraverso lo schema di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sul modello di difesa proposto dal gruppo comunista è il concetto che proprio i paesi più sviluppati (quelli che costituiscono il cosiddetto « nord del mondo »), tutti insieme, superando la tradizionale contrapposizione tra est ed ovest, devono formare la struttura portante di un sistema di sicurezza mondiale, in rapporto al fatto che essi hanno tecnologie, mezzi e possibilità di controlli bilaterali e multilaterali che altri non hanno, al fine di governare i processi di disarmo. Diversamente, i processi di disarmo si trasformerebbero in processi di redistribuzione degli armamenti e di eccitamento dei vari focolai di guerra presenti nel mondo.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI. Mi pare molto giusto. Dobbiamo cogliere bene questo aspetto.

ANTONINO MANNINO. Dunque, sarebbe opportuno sopprimere la seconda parte della lettera b), o esprimere il concetto che il rapporto tra nord e sud dev'essere costruito attraverso strumenti di cooperazione e proposte di sviluppo piuttosto che sul terreno militare, perché nella misura in cui il nord del mondo continuerà a puntare il fucile sul sud del mondo continueremo ad avere i risultati che stiamo avendo, nel senso che proprio nell'intervento delle forze multinazionali nell'area del Golfo Persico si ravvisa il rischio che gli Stati Uniti e le forze della coalizione possano vincere la guerra « calda » ma perdere la guerra dell'informazione e, quindi, la prospettiva politica.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI. Propongo di riscrivere questo punto, cogliendo l'occasione per inserire non già il concetto dell'allontanamento delle grandi potenze bensì quello dell'intervento della CSCM.

Il rapporto tra nord e sud, che potrebbe degenerare in un rapporto conflittuale, può essere risolto introducendo un elemento di collaborazione tra il nord ed il sud, cioè la CSCM.

ANTONINO MANNINO. Se in sede di coordinamento formale fosse accolta la raccomandazione espressa dal collega Zamberletti, da parte mia e del gruppo comunista non vi sarebbero obiezioni.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI. L'esame del punto b) del quinto capoverso del paragrafo 5 rappresenta l'occasione per inserire la previsione della CSCM. Potrebbe essere modificato in questo senso: « Il problema del rapporto nord-sud che rischia di divenire conflittuale può trovare soluzione in forme di collaborazione tra i paesi europei e quelli mediterranei, al fine di garantire condizioni di sicurezza e di sviluppo tra tutti gli Stati dell'area », il che non esclude le grandi potenze.

PAOLO PIETRO CACCIA. Sarei dell'opinione di accantonare dal quarto capoverso alla fine del paragrafo.

PRESIDENTE. Compreso tutte le proposte di modifica dell'onorevole La Valle riferite al quinto capoverso del paragrafo 5.

ANTONINO MANNINO. Dichiarandomi d'accordo con la proposta dell'onorevole Caccia, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sulla proposta di modifica 5.7 La Valle riguardante l'ONU e la sua evoluzione strutturale ed organizzativa in relazione a scenari che, come sappiamo, si sono prefigurati.

È difficile sottoscrivere una proposta di modifica di questo tenore, in quanto vi è una divergenza...

PRESIDENTE. Tra l'altro, la ritengo superata dai fatti.

ANTONINO MANNINO. ... di impostazione politica. A differenza di quanto sostiene l'onorevole La Valle, mi colloco tra chi ha espresso fiducia all'ONU, senza con ciò disconoscere la necessità di provvedere ad una sua trasformazione e ad un adeguamento.

Poiché è stato proposto l'accantonamento del quarto e del quinto capoverso

del paragrafo 5, mi riservo di intervenire ancora allorché verrà formalizzato il nuovo testo.

PRESIDENTE. Possiamo pertanto considerare accantonato l'esame dei capoversi quarto e quinto, nonché le proposte di modifica 5.4, 5.5 e 5.7 La Valle. Passiamo alla proposta di modifica 6.1 Viviani tendente ad aggiungere le parole « in uno con le disponibilità di bilancio » al primo capoverso del paragrafo 6.

AMBROGIO VIVIANI. La ritiro, signor presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla proposta di modifica 6.2 La Valle e Mannino tendente ad aggiungere dopo il primo capoverso del paragrafo 6 il seguente capoverso « In linea generale si può dire che esistono ormai le condizioni perché, nel quadro degli accordi per la riduzione e poi l'eliminazione delle armi nucleari, la componente nucleare sia definitivamente esclusa dagli armamenti delle forze terrestri, aeree e navali operanti nel nostro territorio. Allo stesso modo dovranno essere escluse dalle forze armate nazionali i sistemi d'arma che abbiano una prevalente caratteristica deterrente e di attacco a lunga distanza, com'era previsto nello scenario della guerra nucleare ».

PAOLO PIETRO CACCIA. Vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole Mannino sulla proposta di modifica in oggetto in quanto rischiamo di dividerci tra favorevoli e contrari al nucleare. Credo che il tema sia oggetto delle trattative attualmente in corso a livello internazionale, per cui il suo inserimento nel modello di difesa varrebbe attribuirgli il significato di variabile politica, di impegno unilaterale che non può essere assunto in quanto non solo non deteniamo armi nucleari, ma abbiamo anche firmato l'accordo di non proliferazione.

Semmai la tematica potrebbe essere più opportunamente collocata nella parte finale del documento.

ANTONINO MANNINO. Sul tema della denuclearizzazione vorrei ricordare il significativo contributo fornito alla trattativa dai paesi della cosiddetta Alpe Adria, cioè l'Italia, l'Austria, l'Ungheria e la Jugoslavia. Poiché quando si parla di armamenti nucleari ci si riferisce essenzialmente a questo, ritengo che la proposta di modifica sia accoglibile. Giacché mi pare elementare il quadro strategico cui facciamo riferimento. confermo il mio sostegno a questa proposta di modifica.

LUIGI d'AMATO. Non ho fatto in tempo a dichiarare prima che vogliamo sottoscrivere anche noi questa proposta di modifica, ma il fatto che lo facciamo alla fine sarà un modo per rafforzare il significato di questo nostro orientamento.

Dobbiamo prendere una posizione chiara, netta ed inequivocabile su questo argomento, senza nasconderci dietro frasi roboanti ma neanche dietro un dito.

La proposta di modifica La Valle 6. 2, sottoscritta anche dall'onorevole Mannino e da me, è quanto mai opportuna; dichiaro pertanto il mio pieno ed aperto sostegno ad essa.

MARIO TASSONE. L'onorevole Caccia ha indicato un atteggiamento più volte manifestato nel corso dei nostri lavori: nessuno di noi, infatti, è contrario all'eliminazione della componente nucleare.

L'intervento dell'onorevole Caccia non era teso a sminuire il significato e la portata di tale argomentazione. Credo che, in una valutazione finale più ampia e complessiva relativamente ad una serie di armi « non convenzionali » — come si suole definirle oggi — il discorso risulti più efficace e più incisivo che se riportato in questo paragrafo, dove non darebbe l'esatta dimensione di un impegno e soprattutto di una valutazione che è del nostro paese, ma nell'ambito anche di rapporti internazionali e di trattati che sono in corso di definizione.

Ritengo dunque che possiamo approvare questo paragrafo pregando gli onorevoli Mannino e d'Amato (che hanno sottoscritto la proposta di modifica La Valle

6. 2) di collocare l'argomento da essi proposto in una visione più ampia e complessiva, alla fine del documento in esame.

LUIGI d'AMATO. Ma dovrebbe essere lo stesso testo: se così fosse, lo trasferiremmo alla fine e *nulla quaestio*.

MARIO TASSONE. Possiamo anche rivederlo complessivamente, per arricchirlo e per dargli un'efficacia più ampia.

PRESIDENTE. Propongo di accantonare la proposta di modifica La Valle, Mannino e d'Amato, anche perché mi sembra che respingerla *sic et simpliciter* sarebbe frettoloso.

LUIGI d'AMATO. Motiverei l'accantonamento con il fatto che è emerso in Commissione un orientamento favorevole ad accoglierla e ad estenderla...

PRESIDENTE. Onorevole d'Amato, la sua argomentazione è, come sempre, brillante ma capziosa.

È emersa in Commissione la volontà di dare il giusto spazio ad un argomento di questo genere che, condensato in una proposta di modifica di tale tipo, potrebbe essere limitativo.

LUIGI d'AMATO. Per dare speciale rilievo, alla fine, a questo argomento, lo si accantona.

MARIO TASSONE. Va bene lo « speciale rilievo », onorevole d'Amato.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la proposta di modifica La Valle, Mannino e d'Amato è accantonata.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla proposta di modifica Viviani 6. 3, tendente a sostituire, al secondo periodo della lettera a) del paragrafo 6, le parole « difesa del territorio » con la parola « salvaguardia ».

AMBROGIO VIVIANI. Si tratta, oltre che di questa proposta di modifica, di altre due (la 6. 4 e la 6. 5) che, in definitiva, possono avere un'unica illustrazione. Siamo giunti al paragrafo 6, che è quello in cui si comincia a tirare le somme.

A mio parere, il periodo che comincia con le parole: « La prima funzione », è espresso in termini eccessivamente generici. A quali linee di navigazione si fa riferimento? A tutte? A quale spazio aereo? Fino a dove? Difesa del territorio da chi? Chi ci offende, in questo momento, nel territorio, in mancanza di quelle divisioni che potevano minacciarci una volta?

Vedrei piuttosto le prime tre righe di tale periodo formulate nel modo seguente: « La prima funzione è relativa alla salvaguardia della frontiera terrestre e marittima e delle linee di navigazione interne, nonché dello spazio aereo nazionale ».

Le proposte di modifica da me presentate alla lettera a) del paragrafo 6 mirano a dare maggiore concretezza al documento in esame. Esse consistono nelle proposte di modifica 6. 3, 6. 4 e 6. 5, nonché in una proposta tendente ad aggiungere, dopo le parole « spazio aereo », la parola « nazionale ».

MARIO TASSONE. Chiedo all'onorevole Viviani – avendo i concetti di salvaguardia e di difesa animato un lungo dibattito svoltosi anni or sono in Commissione lavori pubblici, allorquando vi si discusse dei provvedimenti per la difesa del suolo – quale differenza vi sia tra il termine « salvaguardia » ed il termine « difesa », giacché può sembrare che l'uno sia più appropriato in campo civile e l'altro in campo militare.

Il concetto di salvaguardia comprende, secondo lei, quello di difesa?

AMBROGIO VIVIANI. La salvaguardia può comprendere anche la difesa. Quest'ultima si esplica combattendo militarmente sul territorio nazionale allorquando si verificano episodi come –

tanto per essere concreti – uno sbarco di paracadutisti o di truppe elitrasportate.

Dunque, mentre l'espressione « difesa del territorio » si limita a tale aspetto (che oggi risulta sfumato e quasi da escludere, perché il Patto di Varsavia non sembra più in grado di minacciare il nostro territorio nazionale), il termine « salvaguardia » mi pare preferibile in quanto comprensivo anche dell'intervento delle forze armate in caso di calamità naturale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di modifica Viviani 6. 3.

(È approvata).

Passiamo alla proposta di modifica Viviani 6. 4, tendente ad aggiungere, al secondo periodo della lettera a) del paragrafo 6, dopo le parole « della frontiera », le parole « terrestre e ».

Nessuno chiedendo di parlare, la pongo in votazione.

(È approvata).

Passiamo alla proposta di modifica Viviani 6. 5, tendente ad aggiungere, al secondo periodo della lettera a) del paragrafo 6, dopo le parole « delle linee di navigazione », la parola: « interne ».

Nessuno chiedendo di parlare, la pongo in votazione.

(È approvata).

L'onorevole Viviani ha inoltre proposto di aggiungere, al secondo periodo della lettera a) del paragrafo 6, dopo le parole « spazio aereo », la parola « nazionale ».

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione tale proposta di modifica.

(È approvata).

Passiamo alla proposta di modifica 6.6 La Valle tendente a sostituire al paragrafo 6, primo capoverso, lettera a), terzo periodo, le parole da « dovrebbe incidere » fino alla fine del capoverso con le seguenti « su tale compito, rispetto al quale nessuna limitazione alla sovranità può essere ammessa e nessuna interferenza di istanze e di servizi stranieri,

nemmeno motivate, come accaduto in passato, da esigenze di sicurezza collettiva. A tale compito potranno essere chiamati a concorrere i diversi corpi delle forze dell'ordine, anche a fini di tutela territoriale e costiera ».

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PAOLO PIETRO CACCIA

ANTONINO MANNINO. Nel III periodo della lettera a) è scritto: « In tale funzione deve rientrare anche la salvaguardia dell'integrità politico-amministrativa del paese in caso di crisi, quantunque la Commissione ritenga che lo scenario internazionale non dovrebbe incidere in misura rilevante su di essa. Per quest'ultimo aspetto, pare comunque opportuno un organico concorso dei diversi corpi delle forze dell'ordine, la cui ampiezza non trova riscontro nei paesi assimilabili al nostro, a fini di tutela territoriale e costiere ». Ma cos'è una perorazione *pro-Gladio*?

Il testo proposto dall'onorevole La Valle faceva riferimento ad una mia interpellanza che ha ricevuto una risposta infelice da parte dell'onorevole Andreotti, il quale si è riferito anche all'Avvocatura dello Stato, circa i compiti riguardanti la sicurezza interna. Non dimentichiamo che lo statuto della NATO all'articolo 7, comma 11, prevede esplicitamente che gli accordi relativi alla sicurezza interna (in cui rientra anche la salvaguardia dell'integrità politico-amministrativa del paese) debbono essere sottoposti all'approvazione degli organi costituzionali nazionali. Questo è il contenuto dello statuto NATO ed in dispregio ad esso il nostro paese, dal 1954 in poi, ha operato — trincerandosi dietro la necessità di salvaguardare l'Occidente, la sicurezza dell'Alleanza atlantica, libertà e così via — in modo da produrre organizzazioni, articolazioni e strumentazioni operative utilizzate per minare le basi della convivenza e della legalità democratica del nostro paese.

PRESIDENTE. Onorevole Mannino, credo che il suo intervento sia andato al di là del contenuto della proposta di modifica.

LUIGI d'AMATO. No, l'ha soltanto illustrata.

PRESIDENTE. Le argomentazioni esposte hanno contribuito a far sorgere una serie di problemi.

ANTONINO MANNINO. Chiedo a chi ha redatto il testo originariamente proposto alla Commissione o a chi ha concorso alla sua elaborazione di fornirmi le spiegazioni richieste circa il significato reale delle affermazioni in esso contenute, oppure di riformulare il periodo in modo da renderlo comprensibile. Se a questo non si dovesse giungere, credo che la proposta di modifica dell'onorevole La Valle — che condivido e continuerò a sostenere — rappresenti un modo di « mettere il ferro dietro la porta ».

AMBROGIO VIVIANI. Signor presidente, nelle frasi che stiamo esaminando è contenuto un equivoco di fondo, il che si capisce anche dal tenore degli interventi pronunciati. Infatti, istituzionalmente « la salvaguardia dell'integrità politico-amministrativa del paese » rientra nella competenza delle forze dell'ordine, non delle forze armate.

Quando si dice « in tale funzione » ci si riferisce ad un compito che fino al 1985 era previsto che le forze armate svolgessero. Quindi, potremmo specificare che alle forze armate può essere affidato anche il concorso alla tutela politico-amministrativa del paese in caso di crisi, compito di competenza delle forze dell'ordine. A queste ultime può essere affidato anche il compito di concorrere alla difesa delle frontiere territoriali e marittime.

La questione è molto complessa e quindi sarebbe opportuno modificare il periodo come ho indicato, anche se ribadisco che dal 1984 non si è più parlato del concorso dei militari alla tutela politico-amministrativa del paese. Occorre però vedere se siamo tutti d'accordo con il concetto che sto esponendo.

ANTONINO MANNINO. Ho spesso detto che in Italia vi sono i corpi di polizia più numerosi.

AMBROGIO VIVIANI. Quella che sto indicando è soltanto una traccia.

MICHELE GALANTE. La formula suggerita dal collega Viviani mi pare equivoca: sembra quasi un riflesso della guerra fredda. Essa prospetta un'ipotesi di crisi politico-amministrativa. Ma che cosa s'intende? Un attacco esterno? Non dimentichiamo, però, che una minaccia all'integrità politico-amministrativa del paese può essere anche interna. Infatti, anche se si afferma « quantunque la Commissione ritenga che lo scenario internazionale non dovrebbe incidere in maniera rilevante su di essa », si è sempre pensato che la congiuntura internazionale potesse determinare una crisi politico-amministrativa di ordine interno, contro la quale potessero intervenire le forze armate. Non ritengo però che spetti istituzionalmente alle forze armate esorcizzare una simile minaccia.

PRESIDENTE. È necessario individuare filologicamente il punto di partenza del concetto per rivederlo, considerare le diffuse richieste di chiarimento.

MICHELE GALANTE. Propongo formalmente che il periodo che va dalle parole « In tale funzione » alle parole « tutela territoriale e costiera » sia soppresso perché si presta ad un equivoco di fondo.

PRESIDENTE. Propongo ai colleghi di sospendere l'esame del documento per consentire alla Commissione di approfondire il suggerimento dell'onorevole Viviani e gli emendamenti presentati, che presuppongono una rivisitazione del testo in esame.

AMBROGIO VIVIANI. Per comprendere bene l'argomento è necessario chiarire se riteniamo che le forze armate abbiano ancora il compito di concorrere alla tutela dell'ordine pubblico. Se è così, dobbiamo tornare sull'argomento. Se però riteniamo che tale concorso non sia più possibile — e i tempi sarebbero maturi per farlo —, la questione è chiusa. Rimane solo da indicare che le forze dell'ordine, in caso di esigenze di difesa delle frontiere, debbano dare il loro concorso.

GIOVANNI PELLEGATTA. Ritengo che le forze armate che stanno presidiando aeroporti e porti stiano compiendo un'operazione di ordine pubblico.

Alla luce di quanto ha detto il collega Viviani, chiedo alla presidenza di valutare se la proposta emendativa La Valle 6.6 sia da dichiarare inammissibile perché quando in essa si parla di interferenze e di servizi stranieri, si allude anche ai servizi segreti ed alla collaborazione con essi, questioni nelle quali la Commissione non può addentrarsi.

MICHELE GALANTE. Quando è stato ipotizzato l'intervento delle forze armate per questioni di ordine pubblico (ad esempio per la lotta alla 'ndrangheta) è stato sollevato un problema di rilevanza costituzionale. Qui si parla non di ordine pubblico, ma di concorso alla salvaguardia dell'integrità politico-amministrativa, che è cosa molto più rilevante di quanto non sia l'ordine pubblico.

LUIGI d'AMATO. In caso di crisi! Vanno precisati questi concetti, che appaiono ambigui e pericolosi.

PRESIDENTE. Propongo di fermarci a questo punto e di rinviare il seguito dello esame del documento conclusivo ad altra seduta.

MARIO TASSONE. Concordo con lei, signor presidente, anche per avere la possibilità di una più accurata perlustrazione del testo in esame, rilevando che siamo di fronte ad un punto focale. Qui si pone un problema non di letteratura, ma operativo, cioè dell'individuazione del ruolo delle forze armate e, quindi, del nuovo modello nazionale di difesa. Siamo finalmente di fronte ai nodi essenziali del nostro lavoro e del nostro impegno.

Aggiungo — qualora possa servire nel prosieguo di questo dibattito — che dobbiamo chiarire alcuni aspetti. C'è una domanda ben precisa dell'onorevole Viviani, che credo sia di attualità giacché riguarda un tema che è stato trattato proprio in questi ultimi mesi, con un aggancio ad eventi del 1978 e, per alcuni versi, del 1970, quando le forze armate presi-

diarono taluni punti di collegamento ferroviario durante i tumulti di Reggio Calabria. C'è inoltre il problema di attualità rappresentato dal ruolo da assegnare all'Arma dei carabinieri: non sappiamo ancora, infatti, cosa siano i carabinieri.

LUIGI d'AMATO. È un argomento che non c'entra.

MARIO TASSONE. C'entra il discorso se i carabinieri siano o non siano forza armata. Valuteremo complessivamente questo problema.

Concludo dicendo che, tutto sommato, anche questo periodo non dovrebbe essere, a mio avviso, modificato o addirittura stravolto, ma dovrebbe essere meglio precisato e definito. Possiamo fermarci a questo punto, con la speranza che da parte di tutti i gruppi si cerchi di approfondirlo.

Chiedo scusa per aver introdotto poc'anzi il problema del ruolo dell'Arma dei carabinieri. Ritengo che esso sia di grande attualità.

LUIGI d'AMATO. Il collega La Valle, in Assemblea, aveva dichiarato che non avrebbe partecipato a questi lavori della Commissione: si era dichiarato obiettore, insomma. Pertanto, sento il bisogno d'intervenire; altrimenti, ritengo che si possa perdere di vista lo scopo per cui il collega La Valle aveva presentato questa proposta di modifica.

Non avendolo interrogato, non sono il suo portavoce ufficiale; però, conoscendo un po' il suo pensiero ed il suo modo di ragionare, devo dedurre che egli abbia voluto presentare questa proposta di modifica per eliminare la vasta area di ambiguità che c'è nel testo in esame e che è rappresentata dall'espressione « salvaguardia dell'integrità politico-amministrativa del paese in caso di crisi » (espressione pericolosissima, su cui anche prima è stata richiamata l'attenzione di questa Commissione), nonché dal riferimento ai servizi (sui quali vi sono dei precedenti purtroppo poco edificanti).

Vorrei fare riflettere la Commissione su un'ipotesi solo apparentemente assurda: che la formulazione di un periodo come quello in oggetto sia, *in fieri*, la giustificazione dello stato d'assedio.

MARIO TASSONE. Lei è un pessimista.

LUIGI d'AMATO. No. In Italia, non c'è mai fine al peggio. Quindi, bisogna essere prudenti, non disdegnando quel pessimismo realistico dei nostri maestri – sui quali potrei intrattenervi a lungo – non solo italiani ma anche inglesi (come, per esempio, Hobbes), diverso dal pessimismo alla Schopenhauer, che è tutt'altra cosa.

Il collega La Valle ha evidentemente creduto di eliminare le zone d'ambra, di ambiguità e di sospetto che sono, purtroppo, reali fino al punto – che può apparire paradossale oggi, ma che non lo sarebbe domani – di giustificare lo stato d'assedio e quindi l'intervento delle forze armate, oltre a quello delle forze dell'ordine.

Pertanto, va precisato il senso dell'inciso (che qui sembra molto superficiale e che invece è la chiave di volta di tutto il periodo) « in caso di crisi ». Che cosa indica tale espressione? Una normale crisi di governo? Una crisi in cui si ravvisino certi pericoli?

Anche quella del 1964 era una normale crisi di governo; ma stava per succedere il finimondo, almeno a detta di alcuni. Io, in Assemblea, ho invece chiarito che il tentativo di *golpe* non c'era e che, comunque, non ne era a conoscenza il Presidente Segni.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame del documento conclusivo.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 18,30.